



PREMIO LETTERARIO VIAREGGIO-RÈPACI PREMIO INTERNAZIONALE VIAREGGIO-VERSILIA

Il Presidente

Relazione finale 2009 / LXXX edizione

Siate tutti benvenuti. La vostra numerosa presenza è consolante dimostrazione del forte interesse che la letteratura continua a suscitare. L'anno scorso si pensava al modo più gioioso per festeggiare l'ottantesimo compleanno del Premio 'Viareggio'. Ma questa edizione 2009 rimane purtroppo segnata dalla mestizia e dal cordoglio per la sciagura che si è abbattuta sulla città il 29 giugno. Allo smarrimento si aggiunge la sensazione della futilità di qualsiasi azione che non sia di pura *pietas* verso le vittime e di adesione al dolore della città. So bene che è stato così per tutti voi, ma vi prego di testimoniare ancora una volta alzandovi in piedi per osservare un minuto di silenzio in onore della Città di Viareggio.
[minuto di silenzio]

Come tutti sanno, un premio letterario, qual è il Viareggio-Rèpaci, non ha né i mezzi né la possibilità d'intervenire per porgere un aiuto concreto a nemmeno una delle innumerevoli sventure individuali che una sì grande tragedia ha lasciato sul campo. Tuttavia il Premio Viareggio ha deciso di fare la sua piccola parte devolvendo quest'anno l'importo del Premio Internazionale Viareggio-Versilia, che ha comunque un vincitore morale, in favore dell'istituzione di un concorso scolastico nelle scuole viareggine di ogni ordine e grado. Si spera che i ragazzi che le frequentano siano stimolati a condensare in una paginetta scritta il proprio vissuto della catastrofe e che, attraverso un atto liberatorio, possano comprendere come la letteratura, pur essendo fatta 'soltanto' di parole, sia da sempre il più efficace lenimento delle affezioni dell'animo umano. Saluto dunque l'Assessore alla P.I. **Lucia Accialini**, che si è fatta cortesemente carico dell'organizzazione del concorso scolastico, e la invito a ritirare l'assegno e la *plaquette* celebrativa di questa LXXX edizione del Premio.

Si replica stasera un avvenimento di origine forse stravagante ma che durante il suo avventuroso cammino ha saputo guadagnarsi una solida reputazione di libertà, tanto da entrare quasi nel mito. Nell'estate di ottanta anni fa, a pochi passi da questo luogo, che marcava il confine tra la Passeggiata del bel mondo e un'intricata selva chiusa dal torrente melmoso detto la Fossa dell'Abate, un giovanotto impetuoso, ispirato dalla spuma del mare che genera bellezza, progettò con pochi amici un premio di letteratura *en plein air* da celebrare, per prudenza sugli esiti futuri ma anche per il gusto della sfida, sulla volubile sabbia di queste spiagge con il solo riparo di un ombrellone.

In quell'anno 1929 la festa fu grande e grandiosa la risonanza, in mezzo a mille artistiche diavolerie di pittori e maghi del palcoscenico, nell'euforia generale. Tanti anni sono passati, tanti e benvissuti, perché il Premio, di anno in anno, di generazione in generazione, di giuria in giuria, passando gli uomini e le cose, ha imposto una 'presenza' tenace e inconfondibile in tutto il Paese, sulla cui traccia si potrebbe agilmente ricostruire molta parte della vicenda letteraria del Novecento italiano: basta scorrere l'Albo d'oro dei premiati e l'elenco dei giurati in transito su questa riva, quasi tutti passati nei libri di storia e nel parnaso delle patrie lettere. Tanti anni brillanti, talvolta vissuti animosamente, sì, e portati finora molto bene. Tanto bene che il nostro Premio non è stato neanche lambito dagli scandali e dalle polemiche che hanno alimentato per buona parte dell'anno la tenzone giornalistica, del resto annosa, che ha messo in dubbio l'utilità dei premi letterari con l'immane ridotta di proposte di moratoria, o anche di semplice abolizione, e comunque di miglior impiego delle risorse dedicate alle attività culturali. Ne abbiamo preso nota con piacere, ma non poteva andare diversamente. Nella sua storia il Premio è sempre stato di poche abitudini e si è conquistato il meritato prestigio con i risultati letterari, con il valore degli scrittori portati alla ribalta e con i fatti compiuti. Prova ne

sia che i vincitori di altri premi considerano il 'Viareggio' una conquista e un desiderabile fiore all'occhiello, anche se pensano che serva poco ad aumentare le vendite.

Leonida Rèpaci era uomo del Sud. Dalle sue origini traeva un senso di antica severità contro le azioni superficiali e lo spreco; apprezzava la nobiltà del lavoro e superava gli ostacoli a colpi d'ingegno. Nel '99, nel settantesimo anniversario, in tempi assai più prosperi, Cesare Garboli si contentò di accendere le candeline su una torta casalinga confezionata *ad hoc*. Non nascondo tuttavia che l'energica riduzione del già modesto budget iniziale ha prodotto difficoltà organizzative, malintesi, preoccupazioni e per di più qualche eccesso di zelo, che si manifesta nella grafica (e anche nella grammatica) di alcuni documenti che avrebbero dovuto degnamente diffondere, e non avvilito, il contenuto e l'immagine del Premio. Per tutto questo mi scuso.

Da sempre laboratorio di iniziative culturali, il 'Viareggio' vede tornare Rèpaci nella città dei sogni giovanili e sua patria d'elezione attraverso le immagini della sua Calabria, intrecciate e quasi sovrapposte alla realtà topografica viareggina, che si possono adesso ammirare nella splendida Mostra fotografica non a caso intitolata *Geografia dell'anima*, organizzata d'intesa con la Casa della Cultura di Palmi, città natale del fondatore. Sempre con la Calabria un'altra preziosa comunione. A Gioia Tauro è stato istituito il premio *Un mare da leggere*, destinato a poesie e racconti inediti, con la posta in gioco per i vincitori d'una visita a Viareggio e al suo storico Premio. Per questa graziosa invenzione di sinergia culturale si può ora parlare d'un gemellaggio tra mare e mare in nome della letteratura, e stasera avremo il piacere di conoscere i protagonisti di questo secondo viaggio dell'anima.

Nessuna delle iniziative, cui ho fatto cenno, sarebbe stata possibile senza la programmazione del Comitato di Gestione, che è l'organo depositario del patto tra Rèpaci e la Città, solennemente sancito mediante atti notarili da una Convenzione tutt'altro che obsoleta e che anzi contiene a chiare lettere quello che ancora oggi più si richiede ad un Premio, e cioè trasparenza, professionalità, indipendenza e autonomia da qualsiasi forma di suggestione estranea, secondo un modello unico, distintivo. Questo modello prevede un Premio che ha il patronato di se stesso e che, oltre al ritorno d'immagine che porta alla Città, ha prodotto anche un patrimonio d'arte costituito dalle opere donate da molti artisti al Premio 'Viareggio', che si possono ammirare presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea. In segno di apprezzamento per questi anni passati insieme, densi di opere e iniziative, per gratitudine verso il non facile compito di mantenere al Premio l'identità originaria, ringrazio calorosamente i qui presenti membri del Comitato che non hanno bisogno di ulteriori presentazioni perché in carica da cinque anni.

Credo d'interpretare i sentimenti di tutti rivolgendo una calda manifestazione di stima e un particolare ringraziamento ai giurati del Viareggio-Rèpaci, provenienti dai più svariati campi del sapere e impegnati in una *équipe* meravigliosamente affiatata, che hanno dato opera con l'abituale scientifica curiosità e con quella passione che si deve ad un Premio che tutti ci onora.

Saluto infine con vero piacere gli ospiti d'onore, numi tutelari di questa serata:

Giovanni Pieraccini, che ha generosamente donato alla città una cospicua collezione di pittura e di grafica con felicissime scelte di pittori viareggini degli anni Trenta, allocata nella nuova Galleria d'Arte Moderna

Vittorio Sgarbi, battagliero difensore della libertà di espressione e del patrimonio artistico e naturalistico, nostro 'complice' nella volontà di salvare le cose belle dalla voracità del tempo e degli uomini

Vincenzo Ferraro e **Daniela Pansera**, vincitori del Premio *Un mare da leggere* di Gioia Tauro con il racconto *L'uomo pescatore* e con la raccolta poetica *Poche parole*, messaggeri di un felice scambio letterario

Roberto Barzanti, raffinato intellettuale, cultore delle dimore della Poesia

Sergio Staino, sublime vignettista padre di Bobo, proclamato "Autore dell'anno" in occasione del Premio Tobino 2009.

Ringrazio per i messaggi di benvenuto e per l'ospitalità il Sindaco **Luca Lunardini** e l'Assessore alla cultura **Ciro Costagliola**, e ringrazio tutti quelli che laboriosamente si sono impegnati nell'organizzazione fuori e dentro l'Ufficio Cultura diretto da **Giulio Marlia**, la cui sede di Villa Paolina costituisce l'indispensabile base operativa del Premio.

Sia pure con tutti i limiti e i difetti delle cose umane, perdura in noi la convinzione che la letteratura sia l'invisibile lubrificante della macchina sociale di cui siamo piccolissimo ingranaggio e che i premi letterari, se onesti, competenti e tempestivi, conservino ancora la qualità di strumenti ben affinati utili a testare e a certificare lo stato di salute della classe civile di un paese. Per finire, lasciatemi dunque augurare con semplicità lunga vita al 'Viareggio'.

Rosanna Bettarini

Viareggio, 27 agosto 2009